

LA DISTRIBUZIONE DEI PRODOTTI FITOSANITARI

Volumi di miscela da impiegare

I trattamenti antiparassitari rappresentano momenti tra i più delicati dell'intero processo produttivo agricolo, per cui gli operatori devono avere la massima consapevolezza delle implicazioni che essi comportano sull'ambiente e sulla salute umana.

Oltre al periodico *Controllo funzionale delle irroratrici*, divenuto obbligatorio a partire dallo scorso anno, fondamentale ai fini dell'efficacia fitoiatrica e del rispetto dell'ambiente, risulta la regolazione delle irroratrici stesse, detta anche *Taratura*.

Tale regolazione è volta a verificare se i parametri operativi impiegati durante il trattamento (volumi di distribuzione, velocità di avanzamento della trattrice, pressione di esercizio, tipo di ugelli e loro portata, caratteristiche del ventilatore...) sono adeguati alle specifiche caratteristiche dell'impianto (altezza delle piante, spessore della vegetazione..), alla fase vegetativa della coltura (trattamenti al bruno, in pre e post-fioritura) e al tipo di prodotto da distribuire (di copertura o sistemico).

Tra i parametri operativi del trattamento fitosanitario, il *volume di miscela* da distribuire è spesso oggetto di discussione tra gli operatori del settore. In particolare, i volumi tradizionali utilizzati sulle colture arboree (1000-1500 litri per ettaro) si considerano oggi troppo elevati e si ritiene di dover progressivamente arrivare a dimezzarli. La scelta del volume di acqua più appropriato, va fatta tenendo in considerazione le specifiche caratteristiche del proprio frutteto, in particolare l'altezza e la larghezza media della chioma e la distanza tra le file (Volume Fogliare). Da sperimentazioni fatte di recente, per impianti frutticoli moderni con piante di dimensioni contenute, si è evidenziato che i volumi ottimali sono decisamente inferiori a quelli generalmente impiegati. Per esempio in frutteti con interfila di 4,5 m e altezza delle piante di 3 m il volume da prendere in considerazione è pari a 700 litri per ettaro, che diventano 800 in presenza di piante alte 3,5 metri.



Questi volumi sono evidentemente indicativi e a molti operatori sembreranno, probabilmente, troppo bassi. D'altronde, non è difficile verificare che, utilizzando volumi molto superiori, gran parte della miscela distribuita si disperde nell'ambiente, sotto forma di deriva o di gocciolamento.

Un valido contributo alla definizione del volume ottimale di miscela da distribuire può venire sicuramente dalle operazioni di taratura della propria irroratrice, momento in cui vengono definiti i parametri ottimali per la distribuzione.



DRUPACEE

Difesa: negli impianti in cui si è riscontrata la presenza di batteriosi, impiegare prodotti rameici durante la caduta delle foglie, effettuando due interventi, all'inizio e a metà caduta.

CARCIOFO

Fase fenologica: sviluppo vegetativo.

Situazione fitosanitaria: si rileva un aumento della presenza di afidi e di erosioni fogliari da lumache.

Difesa: effettuare interventi aficidi solo in corrispondenza dello sviluppo delle prime colonie. I prodotti impiegabili sono: piretrine pure, piretroidi ammessi sulla coltura, imidacloprid, acetamiprid. Per gli interventi di diserbo nei confronti delle graminacee attendere la completa fuoriuscita delle infestanti e impiegare prodotti autorizzati sulla coltura.



OLIVO

Fase fenologica: invaiatura – raccolta.

Situazione fitosanitaria: dai campionamenti effettuati si rileva un'attività generalmente limitata della mosca, con impianti in cui questa attività è totalmente assente; tra le olive cadute a terra, si osserva una limitata presenza di quelle attaccate dalla tignola.

Difesa: sulle varietà da olio si consiglia di procedere tempestivamente alla raccolta. In caso di raccolta tardiva, effettuare campionamenti e sottoporli al controllo da parte dei tecnici della cooperativa.